

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagina contesi in 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gerghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i librai di Montebelluno, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 gennaio.

Anche questa settimana ho saltato un giorno prima di scrivervi, perchè aspettavo la bomba che doveva scoppiare a Montecitorio.

In dieci sedute discutevansi, con la già preveduta vivacità, il bilancio dei lavori pubblici, e per oggi annunciavasi la chiusura. La discussione, e l'armeggiare degli avversari, attirarono a Montecitorio parecchie decine di Deputati che vi si vedono soltanto nelle occasioni solenni. Aveva, per ottenere questo effetto, lavorato anche il telegrafo, tanto per gli amici del Ministero, quanto per chiamare a raccolta gli aderenti alla multi-colore Opposizione. Io speravo, e ve lo dicevo nella mia lettera del 19, che la questione politica sarebbe rimandata dopo i bilanci, cioè alla Legge sui Ministeri. Ma la acrimonia e l'impazienza degli oppositori non concessero veruna dilazione. L'on. Depretis, nella odierna tornata, intervenne per proteggere con sua autorità parlamentare e di primo Ministro il combattuto collega on. Genala, e pose nettamente la questione di fiducia. Ebbene, la Camera con settantacinque voti di maggioranza riaffermò sua fiducia nel Governo.

Poichè nella seduta della minoranza dell'altra sera, presieduta dall'on. Cairoli, avevasi deciso di dare significato politico al voto sul bilancio dei lavori pubblici, e scarsi erano i Deputati epentarchici, dovevi dedurre che i centocinquantaquattro voti contrari di oggi debbansi alla coalizione degli epentarchici coi Radicali e coi Dissidenti. Or se, malgrado la coalizione, il Ministero riportava così splendida vittoria, ciò significa che per tutti gli eventi una fida Maggioranza c'è. Quindi svanite quelle titubanze e paure che si fecero sentire alla morte dell'on. Minghetti.

Contento per il risultato del voto odierno, che impedì una crisi fuori di tempo, non vi nascondo che nella discussione si udirono laggiù non ingiusti, desiderii giustificati da evidenti necessità. Quindi l'on. Genala, come ha promesso

rispondendo a taluni Oratori, ne terrà conto.

Ed eccoci agli articoli, o sallo Dio quanto si andrà per le lunghe. Ma già è questo il bilancio su cui si gettano a preferenza i nostri Onorevoli, anche i novizi, non di rado compulsati da sollecitazioni venute dai loro Collegi. Poi in materia cotanto arruffata, o questa volta più pel passaggio dello Ferravie all'esercizio privato, c'è da rallegrarsi perchè si abbia potuto così uscire dalla discussione generale.

Nella mia ultima lettera vi accennavo alle dimostrazioni simpatiche per la Bulgaria, e vi annotevo il contegno leale del Governo italiano. Ebbene i fatti sembra che giustifichino questo contegno. Per la Bulgaria non sarà interrotta la pace europea, e la Russia si piegherà a concessioni ragionevoli.

Come potete immaginare, i discorsi di tutti toccano adesso cose d'Africa. Agenzie telegrafiche estere hanno destato l'allarme, e supponesi con iscopi maliziosi. Poi vennero le comunicazioni ufficiali che attenuarono quelle prime impressioni, poi i sospetti che il Governo non abbia detto, o non voglia dir tutto. Quindi i voli della fantasia dei gazzettieri, che già sognano una guerra dell'Italia contro l'Abissinia con sacrifici grandissimi e senza la prospettiva di vantaggi politico-coloniali né per l'oggi né per il domani. Quindi lo incalzarsi dei vecchi biasimi contro l'ex-Ministro Mancini e contro Depretis per l'infame possedimento di Massaua. Se non che, mentre ne' crocchi dei politici oziosi si chiacchiera, il Governo agisce e provvede. L'on. Robilant e l'on. Ricotti assicurarono la Camera ed il Senato che non c'è pericolo serio, e che, ad ogni modo, sono pronti i mezzi affinché la sicurezza dei nostri connazionali e l'onore della bandiera siano tutelati anche sul Mar Rosso. Ed io credo più a loro che parlarono a nome del Governo, che non alle polemiche della Tribuna e della Riforma, suggerite da secondi fini. Ed ho un presentimento, che, proprio in opposizione a certe previsioni paurose, le mosse di

Ras Alula, la conquista di Re Menelick, l'ira del Negus contro di quest'ultimo ecc. ecc. saranno causa occasionale di forse notevole progresso nella politica coloniale dell'Italia.

I nostri Deputati.

L'appello nominale dell'altra sera fece conoscere la presenza in Roma di tutti i nove Deputati del Collegio del Friuli. Se non che, in qualche elenco non figura il nome dell'on. Fabris, ed in qualche altro venne ommesso, ma per isbaglio, il nome dell'on. Marzin, che viene scambiato con l'on. Marin Deputato radicale Rodigino.

De' nostri Deputati, sappiamo che gli on. Marchiori e Chiaradia lavorano molto nelle Commissioni; che l'on. Cavalletto si fa udire assai spesso nelle sedute pubbliche; e che anche gli altri, meno l'on. Fabris, ebbero dai loro Uffici qualche speciale incarico.

Stiamo in attesa della prossima sortizione, per sapere che ne sarà dell'on. Paroncelli.

Politica inglese.

Londra, 28. (Camera dei Comuni). La Camera comincia la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. Gladstone approva generalmente la politica estera, critica poscia i progetti di legge per l'Irlanda.

Smith risponde ripetendo le dichiarazioni pacifiche di Salisbury. Quanto all'Egitto è intenzionato di ridurre l'esercito d'occupazione a 5000 uomini, e al primo d'aprile di ridurre anche notevolmente l'esercito egiziano in maniera da non superare i 10,000 uomini. Quanto all'Irlanda l'attitudine di Gladstone, come capo del partito nazionale, può condurre ad uno stato di cose che giustifichi le minacce alle proposte fatte nell'interesse del popolo irlandese.

(Camera dei Lordi) — Alla discussione dell'indirizzo, Salisbury giustifica la sua politica contro gli attacchi di Granville. Riconosce che la Russia ha certe aspirazioni concernenti i Balcani. Non si oppone ai desiderii legittimi della Russia, ma se la Russia sorpassa il limite vi sarebbe un pericolo di guerra europea.

Ammette il pericolo risultante dagli armamenti crescenti; ma il pericolo non è divenuto più acuto dopo l'assunzione del gabinetto al potere. Dice che la situazione attuale è pacifica.

Dopo breve discussione la Camera dei Lordi approva l'indirizzo.

Entrandovi, il primo oggetto che la colpì fu la fotografia del brick. Guardolla a lungo.

— Che è ciò? gli chiese.
— È la fotografia di cui vi ho parlato, rispose Luciano, non vi pare palpitante di naturalezza?

Era la risposta più semplice del mondo; eppure arrossì. Orsola lo guardava sorpresa, poi con sospetto; non gli fece alcuna osservazione, ma non volle la riaccompagnasse al casino.

Da quella sera, Orsola e Luciano rifletterono meglio ai casi loro; le recenti circostanze parevano ad essi così strane che non volevano crederci.

Luciano non poteva dissimularsi che c'erano in lui dei rimpianti per la vita del mare; ma si chiedeva se lo erano a segno di preferirle tal vita alla felicità di cui godeva presentemente. Sarebbe stata follia, e respingeva quasi impaurito una tale idea.

La signora Dovray si meravigliava al pari di Luciano, ma con tristezza e scoraggiamento maggiori; era persuasa che il suo amore non formava più l'unico sogno di Luciano. Ragionando con una specie di filosofia istintiva, pensava che se l'amore può assorbire tutta la vita della donna, non appaga che di passaggio il cuore dell'uomo, e che invece abbisognano a questi le continue emozioni, le continue lotte della esistenza cui l'hanno chiamato la sua educazione, i suoi gusti, l'attività stessa del suo genio. Ricordava la favola del Tasso, quando Rinaldo, addormentatosi nei giardini d'Armida, si risvegliò trasalendo al rumore d'un'armatura. Ma ella non era punto Armida, e i poeti sono mattoidi... Ahimè! La follia dei poeti non è spesso che la realtà della vita, adorna, secondo è concepita dalla fantasia, di colori più ridenti o più oscuri.

(Che fare?)

Entrambi si facevano la stessa domanda, ed entrambi nello stesso modo vi rispondevano: non turbare la felicità presente con pericolosi rimpianti o con paure chimeriche.

Risolvero di amarsi con maggior forza

FIDUCIA.

(Da Salis).

Chi ne rende la fe' giovenile
In un mondo leale e sincero?
Ah chiudete lo sguardo sottile!
Troppo, troppo c'è penetra nel ver.
Ciò che toglie fiducia serena
Ogni sorta del coro avvelena.

Tutta in voi si compiace la mente,
De la dolce fidanzata dei di,
Che, stranieri fra 'l mondo prudente,
In ognuno, ch'allor ci s'unì,
Confidammo, e mal cauti usignòli,
Siam caduti in aperti laccioli.

Oh ventura tornare a que' fiori,
Che per anco nomar non si sa;
Tutti effondere i primi fervori
Dietr'a gioje sol note a metà;
Non distinguer, con l'occhio novello,
Da buon oro ingannevole orpello.

Di que' giorni, che portan prudenza,
Quanto gravi i meriggi sul cor!
S'ascolta ammonente esperienza
Favellarne in men grato tenor:
— Cosa in terra non havvi perfetta,
E svanisce ogni fior, che n'alletta.

Quant'allora, deh quanto beato
Que' che vivo l'affetto serbò,
E fra 'l proprio sentir delicato
Pura in seno fiducia portò,
Chi virtù riconosce ed onora,
Chi a l'umana bontà crede ognora.

Pietro Lorenzetti.

Senato e Camera dei Deputati.

Roma, 28. Oggi il Senato approvò a scrutinio segreto i bilanci degli esteri e della guerra, e i contratti di vendita dei beni demaniali per trattativa privata.

La Camera dei Deputati discusse alcuni capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

Roma, 28. I seicento uomini, chiesti dal generale Genè, partiranno per Massaua il giorno 1 febbraio. S'imbarcheranno a Napoli sull'Umberto Primo. La cannoniera Cariddi partirà per Massaua il 15 di febbraio.

di prima, e di vincere con la generosa energia dell'animo la nascente fatalità che tendeva a separarli; non si confidarono le proprie inquietudini, non si fecero alcun rimprovero.

Si vedevano di fronte il comune pericolo e si unirono più strettamente contro di esso: le relazioni loro divennero più intime e più simpatiche; sapevano grado a vicenda di quegli sforzi e se ne sentivano ricompensati. Il loro amore, da puerili ragioni — così compiacendosi di chiamarle — per qualche istante compromesso, si ritemprava con reciproco amore, sebbene forse con minori illusioni, nelle salutari risorse della volontà e del dovere.

Non era più lo slancio spontaneo di due cuori l'un verso l'altro; era quel sentimento di natura più forte e più durevole che nasce dal sacrificio compiuto e che gli sopravvive. Erano orgogliosi di meglio appartenersi dopo di aver sofferto l'uno per l'altra.

I bei giorni della luna di miele sembrarono riprodursi per loro, quando Servet tornò dal congedo.

Si presentò inaspettato al casino del capo Brua una sera del mese di novembre. La sua comparsa agghiacciò in qualche modo Orsola e Luciano, e dovettero contenersi per non riceverlo con freddezza.

Paolo era ad un tempo felice di rivederli e pensieroso.

— Mio caro Luciano, disse, non ho fortuna io e non ne avrò mai. Non appena l'affetto, mi scappa.

— Che vuoi dire?

— Voglio dire che ho consegnato questa mattina il mio congedo e due ore dopo mi hanno imbarcato sul Iupiter che va in China. Un'assenza di tre anni, e pertanto...

Tacque un istante.

— E pertanto, continuò, avrei desiderato di non più partire.

Orsola guardò Luciano.

Lui che non partiva e che aveva tanti motivi per restare, non aveva in segreto desiderata la partenza?

L'armamento del Iupiter, spinto con alacrità, fu una distrazione per Servet.

LA GUERRA.

Sono voci. Voci fiacche, voci annoiate, voci distratte, voci ingenuie, voci preoccupate, voci ironiche, ma continue, ma persistenti, ma insinuanti dappertutto la stessa idea, espressa precisamente o vagamente. Il deputato che tiene gli sguardi intenti alla politica estera, rientra in casa, a pranzo, accompagnato dal suo segretario: e mentre la sua bella signora gli narra quali eleganti dame ha incontrato al the delle cinque, presso la baronessa Maria, il deputato, distrattamente, si mette a parlare della prossima guerra col suo segretario: la signora sente morire il suo sorriso, tace e ascolta. La figliuola del banchiere che rientra dalla sua passeggiata mattinata, accompagnata dalla sua istitutrice, va gaiamente al banco di suo padre, per chiedergli qualche cosa di più, per il suo abito da ballo: e il padre, che ha perduto in borsa — le borse tremano, da quindici giorni a questa parte — che è preoccupato, guarda la figlia come trasognato e le parla della guerra, che si preveda, che fa cadere i valori: la ragazza china gli occhi e pensa ai bianchi veli che sfumano.

Nelle farmacie di villaggio, quelle tali famose farmacie che il grande Balzac avrebbe adorato e che gli sciocchi giornalisti di adesso non sanno neppure mettere in caricatura, gli auguri del paese non parlano altro che della guerra, vagamente, continuamente, sino all'ebullimento. Nelle mense degli ufficiali, quando si arriva all'ora del caffè e del cognac e la giubba è leggermente sbottonata e la stanza è piena di fumo, qualcuno mette il discorso sulla guerra, immancabilmente, poichè questo è il loro più forte, più alto, più immediato desiderio. Nelle contrattazioni fra commercianti, la discussione è viva, aspra, e l'uno tenta strappare all'altro una concessione: e quando il contratto è finito, essi si quietano, soddisfatti, sorridenti: e parlano di altro: e vagamente parlano della guerra, della guerra che essi temono, poichè direttamente li colpisce.

Quando due giornalisti s'incontrano, nella scarsa mezz'ora di ozio, dopo di aver sbagliato trenta volte, dopo aver scambiato le geremiadi quotidiane sulla sennolenza del pubblico, finiscono per dire che la guerra, solo la guerra li libererà: perchè o farà svegliare il pubblico o farà addormentare per sempre il giornale.

Calando le tavole del naviglio, tornava uomo di mare e dimenticava la tristezza del primo giorno. D'altra parte quella campagna in China offriva delle combinazioni favorevoli alla sua ambizione. Il Iupiter, una volta giunto a destinazione, doveva servire di ospedale galleggiante. Allora i suoi ufficiali potevano ottenere il comando delle cannoniere o avrebbero combattuto a terra.

Il naviglio stesso seduceva Paolo: il Iupiter era l'ultimo vascello a vela. Servet, entrato per tempo nella marina, prediligeva la navigazione e vela. Col vapore, infatti, cominciava per l'ufficiale di mare il mestiere, mentre arte e poesia scomparivano. Cessava la lotta intelligente contro il vento e gli scogli. Senza voler tornare indietro, senza riconoscere i vantaggi del vapore, Servet pensava con gioia che avrebbe guidato ancora attraverso l'Oceano il cammino alato, grazioso, quasi animato del vecchio naviglio, e s'interessava con crescente attenzione al progredire dell'armamento.

Luciano, che passava ogni giorno un'ora coll'amico, vi s'interessava ugualmente, ma pieno di malinconia.

Era sul Iupiter che, quattro anni prima, tornava di Crimea. Ritrovava a bordo mille ricordi di quell'epoca di sua vita quando le gioie e i doveri d'un affetto corrisposto non vincolavano ancora la sua giovinezza. Rivedeva col cuore turbato que' marinai dalla faccia rigida e buona, e delle cui fatiche e pericoli non sarebbe più il compagno; quegli alberi, quegli attrezzi, quelle vele ch'essi avrebbero in breve spiegate al vento, ma non più obbedendo alla sua voce.

Invidiava Paolo e, strana contraddizione, avrebbe voluto vederlo rattristarsi di quella prossima partenza.

— Ti sei consolato in breve, gli disse un giorno, del dispiacere che provavi al tuo arrivo.

— Ah, fece Paolo; egli è che colla pazienza e col coraggio tutto si aggiusta per il meglio.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

TERRA E MARE

Paolo Servet aveva trentadue anni. Era di que' marinai cui le vicende del proprio mestiere tengono sempre lontani dalla società. Né il cuore, né la fantasia illanguidiscono in loro; hanno l'anima appassionata, ma la passione brancia nel vuoto. La loro esistenza, cambiata come sono senza tregua di posto, intelligente nell'ozio, acquista virile energia nel momento del pericolo. Questo passato, ricadono in quella specie di quiete contemplativa che è in loro abituale; sognano parecchio e se ne stanno inerti. Non è colpa loro: hanno solo il tempo di abbozzare, mai quello di finire quanto idearono. Così a lungo andare contraggono una grande sfiducia della vita e di se medesimi; hanno degli slanci impetuosi d'affetto che respingono con energia; dubitano, a torto, di saper farsi amare. Tuttavia si rassegnano e non se la prendono a petto; si consolano pensando — e questo è vero — che l'occasione soltanto è loro mancata di esser felici.

Paolo non invidiava la felicità di Luciano; si addolorava però di non esser amato lui pure.

Luciano parlava così spesso di Paolo, che la signora Dovray gli disse un giorno:

— Poichè tanto l'amate, perchè non vorrete presentarmelo?

— Vi acconsentireste? fece Luciano tutto contento.

— Mio caro, rispose Orsola, credete lo voglia privarvi de' vostri amici?

Servet piacque alla signora Dovray per la freschezza delle idee, per la rettitudine dello spirito e del cuore; onde veniva da lei trattato con molta amabilità. Voleva fosse con lei espansivo, poichè in tal modo veniva a conoscere la vita da marinaio di Luciano, che questi diceva aver dimenticata e di cui temeva non serbasse egli troppo viva memoria. Provocava colle sue domande,

CON CHI SI TROVA IN CARCERE EDOARDO TOSO.

Per quanto un nostro reporter, bene informato, ci narra; l'Edoardo Toso è stato rinchiuso al numero 15 delle nostre carceri, in compagnia di un condannato e di due inquisiti.

Il condannato è certo Benetazzi, delle vicinanze di Pordenone, salvo errore; egli uccise a fucilate la moglie e ferì altre donne, come narrammo a suo tempo; e la Corte d'Assise lo condannò a venti anni di lavori forzati. Egli aspetta di giorno in giorno di essere mandato a destinazione.

Gli inquisiti sono quel poco reverendo dalle parti di Aviano, che fu arrestato sotto l'imputazione di atti contrari alla moralità commessi su fanciulli affidatigli per l'insegnamento; e la guardia carceraria Ferrara imputata di truffa in danno di certo Quaino, condannato. Il dibattimento contro questo Ferrara si doveva trattare mesi fa alle Assise; ma lo dovettero rinviare perchè il Quaino non giunse in tempo di essere udito.

Confermiamo che la famiglia Toso avrebbe domandato per difensori gli avvocati D'Agostini e Bertacchioli.

Coriolano Gnesutta dei mille morto; i suoi desideri per i funerali.

È morto ieri nella nostra città Coriolano Gnesutta dei Mille, che crediamo nativo di Latisana, ma che da parecchi anni soggiorna in Udine.

Sbarcò egli a Marsaia colla prima spedizione; e fece tutta la campagna del 1860, finché i corpi dei volontari furono disciolti.

Nel 1866 di nuovo si arruolò con Garibaldi, ed era luogotenente nel quarto Reggimento volontari. Prese parte alla gloriosa battaglia di Bezzecca.

Per espresso desiderio del morto, i funerali — che avranno luogo alle quattro e mezza pomeridiane — seguiranno in forma puramente civile, senza alcun emblema religioso: non già, scrive il Gnesutta in una lettera diretta al Presidente dei Reduci prof. Bonini; non già per odio contro la religione cattolica, ma perchè sento di non credere a nessuna religione.

Anche espresse il desiderio che la salma di lui venisse accompagnata dalla Banda musicale, suonante però marce patriottiche, non le solite marce funebri; al che verrà, per quanto possibile, obbedito.

Era gli altri desideri espressi dal Gnesutta, notiamo quello di venir sepolto « in un cimitero di terra vergine » per non correre la possibilità di giacere daccanto a qualche clericale o gesuita. Il Municipio concesse alla famiglia che il di lui corpo venisse deposto nel tumulo ove giace il compianto Luigi Riva, pure dei Mille; così i due comilitoni, già uniti sui campi gloriosi delle patrie battaglie, saranno uniti nella tomba.

Crederemo che il prof. Pietro Bonini, a nome dei Reduci, porgerà al dipartito l'ultimo saluto.

La famiglia, per desiderio del defunto, ne accompagnerà la salma in vettura coperta dietro il corteo degli amici e compagni d'arme.

Sulla bara del Gnesutta verranno gettati dei fiori — è questo pure stato un desiderio e verrà religiosamente osservato.

Programma
che la Banda del 76.º Regg. Fant. eseguirà domani (domenica) in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 1/2 alle 3 pom.
1. Marcia « Vessillo tricolore » Porcini
2. Mazurka « A chiaro di luna » Tardito
3. Stuf. « Il Barbiere di Siviglia » Rossini
4. Valse « Ricordo di Milano » Lopes
5. Gran polpourri « Carmen » Bizet
6. Polka « Delia » Lopes

52100 premi.
parte dei quali da L. 100.000 20.000 10.000 2.500 ecc., esigibili in contanti senza riduzione o ritenuta qualsiasi, sono assegnati alla Lotteria di Beneficenza a favore dell'Ospizio di Santa Margherita in Roma « R. Decreti 14 aprile e 28 giugno 1886 » la cui estrazione, conforme alla concessione governativa, avrà luogo irrevocabilmente il 21 prossimo febbraio in Roma, nella sala massima del Campidoglio sotto la speciale vigilanza dei rappresentanti della R. Prefettura, la R. Intendenza di Finanza e presieduta dal Sindaco.
Ogni numero costa Una Lira e può vincere più premi. Dieci numeri costano dieci lire, godono la sicurezza di un premio e possono vincere oltre Lire 140.000.

Cento numeri costano Cento Lire e danno diritto ad undici premi certi, e tutti dei quali immediatamente esigibili in danaro, concorrendo inoltre a cento premi, compresi nelle grandi vincite da L. 100.000, 20.000, e 10.000.

Camera di commercio.
Nella seduta consigliere di ieri furono riconfermati a Presidente il cav. Luigi Braidotti; a vice-presidente il signor Luigi Spezzotti.

Società del Tramway.
A Direttore fu nominato il nostro amico Adolfo De Polo.

Società dell'Unione.

Serata di famiglia avranno luogo i giorni sette, quattordici o ventuno prossimo febbraio.

Concerto.

Si annuncia prossimo un concerto, nelle sale del Circolo artistico, della signorina Gemma Luziani.

Società Patinatori.

Si avvertono i sign. Soci che d'oggi in poi l'orario per patinaggio è fissato dalle ore 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

La Presidenza.

Il tempo.

In questi ultimi giorni il termometro aveva tendenza ad abbassare: ed ecco che si annuncia una burrasca dall'America, la quale probabilmente farà sentire a noi il contraccolpo fra lunedì e martedì.

CARNEVALE.

La Commissione del ballo di beneficenza della Società parrucchieri avverte i cittadini che essa ha limitato il numero dei biglietti di detto ballo, a 209 e fa di pubblica ragione questo divisamento per quelli che volessero farne acquisto restandone ancor pochi in vendita.

Il ballo avrà luogo il 31 gennaio alle ore 9 al Teatro Nazionale.

La Commissione direttrice pel ballo Sociale dei Tappezzeri nella seduta di giovedì 27 decorso deliberava che il suindicato ballo abbia luogo la sera di giovedì 17 febbraio al Teatro Nazionale.

Domani a sera alle ore 8 grande Veglione mascherato al Teatro Nazionale.

Domani sera alla sala Cecchini v sarà il solito gran ballo.

Per domani sera poi c'è l'attrattiva degli altri anni: attrattiva che richiama maggior affluenza di pubblico.

Ci sono i regali che consistono in un bel majale (vulgo amico di S. Antonio) per gli uomini ed un agnello pasquale per il sesso gentile.

Ognuno che interverrà alla festa riceverà un numero doppio che concorrerà alla vincita dei regali.

Il prezzo d'ingresso per gli uomini cent. 50 o per le signore donne con e senza maschera cent. 20. Il ballo avrà principio alle ore 7. I regali sono visibili fuori porta Aquileia nell'esercizio del Casone.

Il vincitore del regalo che non si presentasse a ritirarlo entro otto giorni è avvertito sin d'ora che il regalo medesimo passerà a beneficio dell'Istituto Tomadini.

VOCI DEL PUBBLICO.

Gas o luce elettrica?

Sotto questa rubrica e questo titolo comparve alcuni giorni fa in questo pregiato Giornale, e precisamente nel n. 20 del 24 corrente, un articolo di certo sig. X nel quale, accennando ad alcuni assaggi fatti da una Commissione, incaricata dal nostro Municipio di verificare lo stato dei tubi del gas sparsi nel sottosuolo della città, anticipava il giudizio della Commissione medesima, proclamando infondati i dubbi di taluno che paventa dispersioni pericolose, scoppi e cose simili; e ad avvalorare tale suo parere ricordava come nella vicina Venezia, ove da oltre 40 anni i tubi sono interrati nelle pubbliche vie, rendono tuttora un servizio inappuntabile, sebbene colla saldatura avrebbe dovuto anzi tempo consumarsi. Prendendo poi partito da quest'incidente, insinuava il sospetto che l'amore alla novità, il quale non sempre permette d'essere abbastanza pensati, abbia questa volta da noi concitati soverchiamente gli animi; e soggiungeva che la luce elettrica, ammirabile trovato della scienza, non ha progredito ancora abbastanza per poterla sostituire ad un sistema d'illuminazione che, con buoni risultati, funziona da mezzo secolo, citando in appoggio di questo suo verdetto alcuni esperimenti male riusciti, teatri di città importanti rimasti al buio, ed altri fatti non bene precisati. Concludeva poi col chiamare chi è competente a giudicare le sue idee, ed a parlare al pubblico ed illuminarlo nelle presenti condizioni di cose.

Sebbene il sig. X abbia voluto presentarsi al pubblico sotto parenze benevoli e tutt'altro che ostili ai nuovi sistemi d'illuminazione, pure non è riuscito a mascherarsi in modo da non lasciare trasparire che esso non è affatto estraneo nella causa che ora tra noi si dibatte. Mostra poi d'ignorare le aspirazioni nostre, le quali non si esplicano in un soverchio amore alla novità, ma bensì nel fermo proposito di sostituire da per noi stessi al monopolio sino ad ora subito, sia con la luce elettrica come col gas ed anche col petrolio; volendo farla finita con una società che seppa acquistarsi tutte le antipatie del pubblico, al quale fa soltanto ora bone mine per cercare d'attrarlo nuovamente nei suoi artigli.

All'atto di escavi praticatisi anche di recente in alcune vie della città, abbiamo più volte rimarcato, e con noi lo avranno pure rimarcato molti nostri concittadini, delle grandi dispersioni

o fughe di gas dai tubi che sotto le vie stesse si diramano; fughe rese palosi dall'aumentamento del terreno circostante e dal penetrante fetore che esala.

E quando anche non ci fossimo di ciò accorti, la stessa Società, o suoi incaricati, ce ne rendevano avvertiti; allegando appunto onormi perdite di gas — come sarebbero 24000, (diconsi ventiquattromila) metri cubi all'anno o più di lì — nelle condotte di distribuzione, per non dovere somministrare il gas anche di giorno o ad un prezzo inferiore; ed invocando altresì una simile condizione di cose per ottenere un alleviamento nell'imposta sulla rendita. A che può dunque negare ciò che viene da tutti ammesso e specialmente dalla stessa Società? Ciò che invece crediamo di potere osservare è, che il tempo ora scelto per le suaccennate verifiche non è troppo opportuno, poichè essendo presentemente le vie coperte da uno strato di terreno diacciato e quindi impermeabile, difficilmente si possono scoprire quei punti in cui si verificano le maggiori dispersioni di gas per guasti alla tubulatura. In quanto poi all'essere tali dispersioni più o meno pericolose alla salute e sicurezza pubblica, amiamo lasciare ad altri più competenti di noi il giudizio.

L'avviso del sig. X, che la luce elettrica non sia ancora abbastanza progredita per poterla sostituire al gas, è un'opinione personale che merita per ciò di venire rispettata. Tuttavia osserviamo: che un numero riflessibile di impianti di luce elettrica, già avventi nel vecchio e nel nuovo mondo e che vanno ogni giorno più aumentando, darebbero torto alle preoccupazioni del sig. X; e che molte rispettabili individualità, diversi Consigli e rappresentanze municipali, ed alcune anche tra le più importanti Società del gas, professano una ben diversa opinione, poichè si sono fatte iniziatrici della nuova luce.

Può darsi che il sig. X sia nel vero quando accenna ad impianti non riusciti ed a luoghi rimasti al buio con la luce elettrica. Ciò può essersi verificato in impianti provvisori non bene studiati, eseguiti da persone che forse troppo facilmente assumono tali imprese; oppure in impianti particolari, nei quali ha vi una sola macchina generatrice della corrente elettrica, poichè un accidente improvviso ed imprevisto nella medesima procura necessariamente un'interruzione nella luce. Ma in un impianto attentamente studiato da persone competenti, costituito da più macchine generatrici che alimentano simultaneamente le condotte di distribuzione, e da un corrispondente corredo di macchine di riserva, come avviene nelle Officine centrali d'elettricità ognuno vede che i timori del sig. X, sono infondati, mentre si potrà verificare il caso di una diminuzione per pochi istanti di luce, non mai una completa interruzione. Dicesi completa perchè può parzialmente verificarsi presso un abbonato, per accidentale fusione di una valvola di sicurezza; alla stessa guisa che può verificarsi, e si è tante volte verificata, con l'illuminazione a gas, per mancanza d'acqua nel contatore od altro accidente. Ma nell'illuminazione elettrica il rimedio è molto più facile e pronto, bastando sostituire un pezzetto di piombo alla valvola fusa.

Nei teatri poi, ed in quei locali in cui si raccolgono molte persone, è di regola il tenere delle lampade alimentate mediante accumulatori, per cui l'incidente riesce ancora di minore importanza. Ammesso poi e non concesso che tali accidenti passano verificarsi con una certa frequenza, abbiano veduto come sieno di breve durata e quasi istantanei, e si risolvono tutto al più in un grido allegro di voci affatto momentaneo. Ora chi oserebbe confrontarli con i disastri del Teatro di Nizza, del Ringh di Vienna, del magazzino del Printemps di Parigi, e di tanti altri edifici che per brevità ommettiamo, dovuti all'illuminazione a gas?

Concluderemo quindi come: il signor X, invitando, chi è competente, ad illuminare il pubblico su tali condizioni di cose.

Gazzettino commerciale.

Mercato Granario.

Mediocrementemente fornito.
Granoturco sempre sostenuto.
Altri generi poco o niente esposti in vendita.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza per ettol. fino al momento di porre in macchina il Giornale.
Granoturco comune 1. 11. — 1. 12 20
detto cinquantino » 10 20 — 10 70
detto Giallone comune » — » 12 50
Castagne il quintale » 12. — » 12 10

Mercato delle Uova.

Vendute 60.000 da 1.60 a 62 il mille.
Rimanente invariato. Calmo.

Uno sciopero colossale a New-York.

New-York, 28. Lo sciopero degli operai impiegati al servizio delle linee dei vapori si è esteso.

Contansi 30.000 scioperanti. Nessun disordine.
Il cavo francese è rotto fra Saint Pierre e Brest.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La zampa dell'orso.

Sofia, 28. Annunzio da Adriano-poli che emigrati bulgari, capitanati da ex-ufficiali bulgari, con passaporti o denari russi, formano bande per sollevare il popolo in parecchi luoghi della Bulgaria e della Rumelia orientale, nello stesso giorno. Le autorità turche lasciano fare.

Si lavora per la... pace.

Brody, 28. Si smentisce il concentramento di truppe russe al confine. Soltanto nella Polonia russa si lavora febbrilmente nelle costruzioni di fortezze, nelle quali giunsero numerosi rinforzi.

Una bomba.

Amburgo, 27. In Altona fu gettata iersera una bomba, nelle vicinanze del palazzo municipale, che esplose evidentemente troppo presto e non fece alcun danno. Non furono ancora scoperti gli autori dell'attentato.

L. MONTICCO gerente responsabile.

52100 PREMI

CINQUEMILACENTO

dei quali in oggetti d'oro, e d'argento, dell'effettivo complessivo valore di Italiane Lire

Duecentocinquemila

a garanzia della qual somma venne fatto deposito in altrettanta Rendita Italiana presso la sede di Genova della

Banca Nazionale

I suddetti premi sono convertibili in contanti senza delusione o ritenuta qualsiasi, di modo che i vincitori possono calcolare che incasseranno realmente il totale importo attribuito a ciascuna delle indicate vincite.

47.000 PREMI

consistono in altrettanti oggetti di vero valore artistico, appositamente eseguiti per ricordo ai compratori di biglietti di questa Lotteria.

Sono dunque complessivamente

Cinquantaduemilacento Premi

assegnati ai 52100 biglietti della

LOTTERIA ITALIANA

DI BENEFICENZA

a favore dell'Ospizio di S. Margherita

IN ROMA

Regii Decreti 14 aprile e 28 luglio 1886.

Tutti i biglietti sono controllati e timbrati dalla Prefettura e dall'Ufficio del bollo governativo.

Ogni Numero Costa

UNA LIRA

e può vincere più Premi

DIECI Numeri costano DIECI Lire il loro acquisto dà diritto a un premio, oltre a concorrere ad altre vincite eventuali.

CENTO Numeri costano CENTO Lire; danno diritto ad undici Premi, parte in danaro, parte in oggetti artistici a possono vincere altri CENTO eventuali premi tutti in danaro.

I Premi principali sono di Lire

CENTOMILA

VENTIMILA DIECIMILA

Per giungere in tempo all'acquisto di biglietti Dieci e Cento numeri con premi garantiti sollecitare le domande.

L'ESTRAZIONE

assolutamente irrevocabile avrà luogo pubblicamente in Roma

IL 20 FEBBRAIO 1887

nella sala massima del Campidoglio, sotto la speciale vigilanza di una Commissione composta dei Rappresentanti della R. Prefettura, della R. Intendenza di Finanza e presieduta dal Sindaco.

La vendita dei biglietti è aperta in Genova presso la Banca Fratelli CASARETO di F. seo, Via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione.

In UDINE presso il Cambiavalute Romano e Baldini, Piazza V. E. Ogni richiesta di biglietti deve essere accompagnata dal relativo importo col l'aggiunta di Cent. 50 per le spese di invio alle richieste inferiori a 100 numeri.

LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo

Questa potente Compagnia è mutua e come tale ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; applica tariffe moderate e patti di polizza eccezionalmente liberali. Emette polizza di assicurazione in caso di decesso, malattia, o termine fisso, rendite vitalizie immediate e differite ed offre anche delle combinazioni speciali.

Nell'assicurazione in caso di decesso, il premio annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire 19,89; 22,70; 26,34; 31,30 a seconda che l'assicurato abbia l'età di 20, 30, 35 o 40 anni.

Esempi di alcune combinazioni speciali della New York:

1. Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età di 39 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla Compagnia un premio annuo di lire 485,30. Se il padre muore, il figlio riscuoterà sino all'età di 21 anni una rendita di lire 400 e raggiunta tale età percepirà lire 10.000. Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annualità e riceverà esso stesso le lire 10.000, più gli utili valutati approssimativamente, secondo i risultati sinora ottenuti dalla Compagnia, ed altre lire 10.000.

2. Assicurazioni a premio temporaneo seguito da annualità eguale. — Un uomo a 30 anni sottoscrive un'assicurazione di lire 10.000 pagabili al suo decesso. — Il premio annuo cui si assoggetta per un periodo di 20 anni, se vive, è di lire 334,50. Se premuore i premi cessano di esser pagati mentre gli eredi incasseranno tutto il capitale. Se raggiunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia una rendita vitalizia di L. 384,50 pari al premio che pagava, sempre vigendo l'assicurazione di lire 10.000 in favore degli eredi.

3. Assicurazioni miste con rimborso dei premi. — Una persona a 30 anni, pagando lire 601,80 annue assicura immediatamente lire 10.000 agli eredi al suo decesso. Se raggiunge l'età d'anni 65 cessa l'obbligo dei premi e riceve esso stesso le lire 10.000 unitamente all'integrale restituzione di tutti i premi già pagati, più la partecipazione utili.

Banchiere della Compagnia in Udine: Banca di Udine.

Per chiarimenti informazioni e programmi rivolgersi al signor

Ugo Farnica

Via Belloni n. 10 Udine.

RACCOMANDASI

L'Herisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei Calli ai piedi — L. 1 al flac.
L'Elisire di Camomilla allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficoltà digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'Elisire di Camomilla — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la stitichezza. — Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA et INTROZZI di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

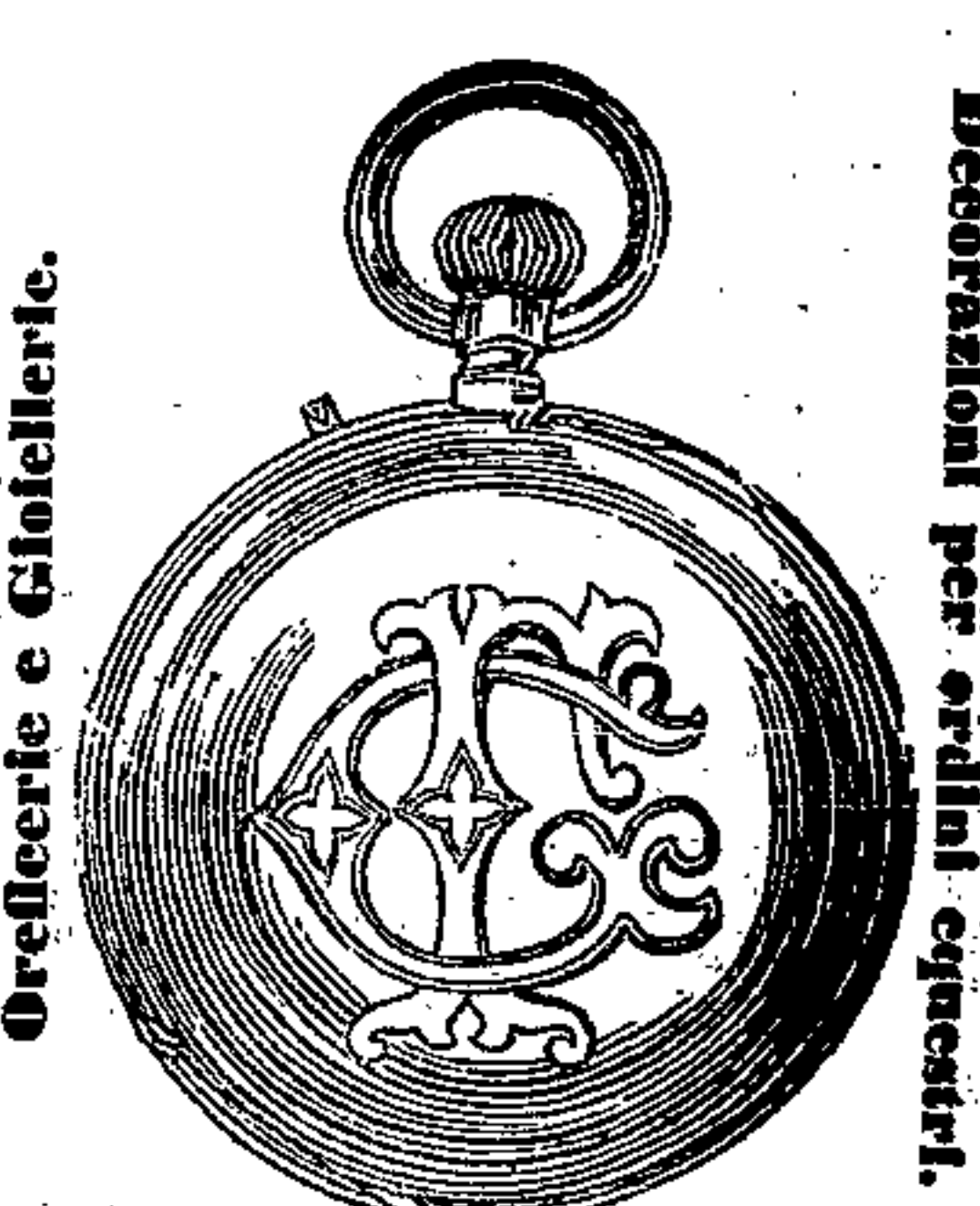
Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno. In Udine presso le Ditte farmaceutiche: Minisini Francesco — Commessatti — Fabris — Alessi — Bosero Augusto — Filipuzzi — Comelli — Biasioli Luigi — Marco Alessi — De Candido, farmacia al Redentore — In Gemona presso il farmacista Luigi Billiani e presso le principali Farmacie e Drogherie.

PIANTE DI PESCHI

di due anni — da osso.

Indirizzarsi a Pietro de Carluca, possidente in Codroipo.

G. FERRUCCI UDINE



Decorazioni per ordini equestri.

Il nuovo Remontoir economico garantito per Lire 12.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

